

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 12 AGOSTO 2000

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N 201  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## DESTRA, SINISTRA IN EUROPA LA DIFFERENZA

BIAGIO DE GIOVANNI

È proprio vero che oggi fra destra e sinistra le differenze vanno scomparendo, come sostengono Cacciari e il consigliere di Blair, molti politologi di scuola soprattutto anglosassone e tanta gente che si incontra per strada? È proprio vero che quelle distinzioni non hanno più corso, e che alla fine non fa gran differenza esser governati da chi dichiara di collocarsi sulla destra o sulla sinistra dello schieramento politico? Questo dibattito è in corso da gran tempo senza che sia mai stato efficacemente contrastato, con danni rilevanti per il dibattito politico-culturale che non aiuta a definire sia l'identità dello schieramento di destra ma soprattutto di quello di centrosinistra e in esso della sinistra. Qualcosa di vero indubbiamente c'è in quella affermazione, se si pensa ad esempio agli obblighi posti dall'unione monetaria, alle diminuzioni di sovranità che impongono comportamenti analoghi a chi partecipa dell'impresa; ma non credo che ciò basti per cancellare differenze e omologare posizioni.

Non è solo dai bilanci che si giudicano i governi: sono più fluide atmosfere e decisioni e culture che ne offrono la fisionomia. Sondiamo il problema su tre questioni. La tendenza attuale è di affermare fortemente identità locali e appartenenze: è una risposta a un mondo che nella sua generalità diventa sempre più globale. Ebbene, questa tendenza si può scandire secondo logiche differenti o addirittura opposte. Può essere governo della particolarità aspro e intollerante, chiusura leghista dell'individuo nel possesso di sé, o comprendere la particolarità come nucleo di una cittadinanza che sposta continuamente i suoi confini. Una sinistra intelligente può interpretare questa idea, e diventare così, essa, erede di una idea liberale: la destra oggi tende ad una interpretazione possessiva dell'appartenenza. La seconda questione riguarda lo spazio globale del mercato. Si dice: la sinistra ha conquistato con ritardo il principio del mercato ed ora deve accodarsi alla destra che lo possedeva in natura. È vero il ritardo, non la conseguenza che se ne ricava. Niente come un mercato globale invocare, chiede la difesa attiva di diritti, niente come esso è fatto di persone, di ordinamenti, di umanità circolante.

Ebbene, proprio la globalità del mercato rende impraticabile la sua spontaneità più o meno selvatica, la pura circolazione della forza. La destra che ha scoperto il mercato ne ha anche il mito; una sinistra intelligente può riscoprire il mercato come vera società civile. La terza questione riguarda l'Europa. La destra appare profondamente ancorata a nazioni e subnazioni. La sinistra ha una cultura più libera per affermare il principio di sovranazionalità. Da qui si possono avere enormi svolgimenti che lascio nella penna, ma proprio oggi il dibattito che si è riaperto sul destino d'Europa, distinguendo culture, è destinato a distinguere politiche. Ecco dunque tre ragioni per distinguere destra e sinistra al governo dell'Italia.

## «Non blinderemo il mare»

### Ranieri: «Invasione cinese? Sciocchezze»

LA VERTENZA

ROMA «Non esiste un "pericolo giallo" per l'Italia. Non siamo alla vigilia di una ondata di immigrazione clandestina di cinesi. Chi agita questo spauracchio fa solo allarmismo gratuito per fini interni». A sostenerlo è il sottosegretario agli Esteri con delega all'Europa Umberto Ranieri. «Il nostro obiettivo - sottolinea Ranieri - è quello di fare dell'Adriatico un mare di cooperazione. Non basta "blindarlo" perché non è solo con la repressione che si contiene il fenomeno dell'immigrazione clandestina». Ed è polemica aperta anche sui rapporti con l'Albania: «È assolutamente sbagliata - denuncia il viceministro degli Esteri - la strada indicata dagli esponenti del Polo che pretendono la rottura della cooperazione con l'Albania e l'isolamento di Tirana. In questo modo si aggraverebbe la situazione e si rischierebbe il tracollo dello Stato albanese e la sua economia. Non possiamo permetterci una situazione di esplosiva ingovernabilità e anarchia a 80 chilometri dalle coste italiane».

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 3

## Livia Turco in redazione: L'Unità, forza della sinistra

ROMA «Nonostante le vacanze, penso che ciascuno di noi debba fare di tutto per poter raggiungere il traguardo che ci eravamo prospettato: far ritornare L'Unità in edicola la prima della chiusura della Festa di Bologna». Livia Turco, ministra per la Solidarietà sociale, è venuta ieri in redazione. Ha parlato con il direttore, Giuseppe Caldarola, con il Cdr, con un gruppo di redattori e poligrafici. Dal colloquio con la redazione Livia Turco capisce che la situazione è molto più preoccupante di quanto lei stessa immaginasse. Per intanto non è affatto certo, anzi

amareggiata. Chiede spiegazioni: «Avevo parlato con i vertici dei Ds, cosa dicono?». Quando Caldarola le dice che nessuno del gruppo dirigente, se si escludono Mussi e i ministri, si è mai fatto sentire Livia Turco si impegna a trasmettere ai vertici della Quercia il senso di preoccupazione e allarme che raccoglie in redazione. Poi in una intervista audio per L'Unità on line spiega che è una grande tristezza andare in edicola e non trovare «il mio giornale». E sul futuro aggiunge: «È ovvio che L'Unità serva ad una sinistra che voglia avere un profilo



autonomo. Ad una sinistra che voglia mantenere se stessa, le sue radici, i suoi valori pur dentro un progetto più am-

pieno. La ministra appare sorpresa, appa-

LA SATIRA



## Le foto dell'archivio de l'Unità

ABBATE

A PAGINA 4

«Mi sono convinto che anche quando tutto è o pare perduto bisogna mettersi tranquillamente all'opera, ricominciando dall'inizio. Mi sono convinto che bisogna sempre contare solo su se stessi e sulle proprie forze: non attendersi niente da nessuno e quindi non procurarsi delusioni...»

ANTONIO GRAMSCI LETTERA DEL 12 SETTEMBRE 1927  
**AI LETTORI**  
Questo giornale non è in edicola, è prodotto on line (www.unita.it) grazie al lavoro volontario di giornalisti e poligrafici come iniziativa sindacale

IL CASO

## Giudice Usa: un figlio può avere due madri

Due madri per un solo bambino. Una coppia di donne può apporre il nome di entrambe alla voce «madre» sul certificato di nascita del figlio. L'ha deciso con il verdetto di una corte di Boston, la giudice Nancy Gould. La causa era stata avviata da Mary Jane Knoll e Christine Finn, che volevano entrambe dichiararsi madri del bambino partorito da Finn ma concepito con un ovulo di Knoll fertilizzato in provetta con lo sperma di un donatore anonimo. Dopo il parto, la coppia aveva chiesto di poter modificare la certificazione di nascita, sostituendo la voce «padre» con la seconda voce «madre». Sconcerto degli amministratori dell'ospedale di Boston che avevano suggerito alle due donne di ottenere un ordine dal tribunale. E dal momento che quella di Knoll e Finn è una coppia «anche» biologicamente, le due «neomamme» non hanno voluto adottare il bambino: «Ci è sembrato logico rivolgerci a un giudice per essere entrambe riconosciute genitrici davanti alla legge».

